

- Al Sindaco del Comune  
di San Benedetto del Tronto  
Pasqualino Piunti  
e p.c. - Al Presidente del Consiglio Comunale  
di San Benedetto del Tronto  
Giovanni Chiarini

**SEDE**

Il sottoscritto consigliere comunale Rosaria Falco, quale capogruppo del Gruppo Misto del Consiglio Comunale di San Benedetto del Tronto, propone mozione ai sensi dell'art. 43 del regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale, avente ad oggetto la soppressione del Servizio di Risposte Alcolologiche dell'Ambito 21.

Premesso

-che con delibera del consiglio comunale n. 185 del 29.12.1995, nasceva, dietro sollecitazione del Club Alcolologico Territoriale e sotto la guida della dott.ssa Sabrina Vici, il Servizio Risposte Alcolologiche, con lo scopo di dare ascolto e sostegno alle persone con problemi algologici di vario tipo, e di aiutarle a ricreare un equilibrio relazionale all'interno delle famiglie e del tessuto sociale;

-che tale servizio costituiva un punto di ascolto e di orientamento per le famiglie con problemi alcolcorrelati, ed ha anche svolto periodicamente delle indagini tra la popolazione studentesca sin dalle classi elementari, per conoscere e studiare gli atteggiamenti dei giovani e giovanissimi rispetto alle bevande alcoliche, acquisendo informazioni e organizzando momenti di promozione della salute con funzione preventiva;

-esso ha avuto, in stretta collaborazione con i Centri Alcolologici Territoriali, una importante funzione di informazione al servizio dei cittadini sui rischi alcolcorrelati, ottenendo la collaborazione di studenti ed insegnanti e partecipando a manifestazioni di piazza, a convegni, corsi di formazione e campagne di informazione, riflessione e studio, anche in collaborazione con il Servizio Territoriale Dipendenze Patologiche dell'ASUR Marche Area Vasta 5, con la partecipazione di esponenti di rilievo nazionale ed internazionale dell'alcologia e della promozione della salute;

-che nel corso di quasi 25 anni di attività proficua, si è intessuto un patrimonio prezioso di relazioni, sia sul territorio che a livello nazionale, con i massimi esperti in materia, tra cui il prof. Emanuele Scafato della Società Italiana di Alcologia e Renziero Papetti del Club Alcolologico Territoriale, che hanno sempre riconosciuto la

validità e l'efficienza operativa della dott.ssa Vici , la quale aveva attivato un numero verde e realizzato moltissimi eventi in ausilio delle persone afflitte da questo disagio;

- che è noto agli operatori del settore che i danni causati dall'uso di alcol non sono solo quelli alla salute degli alcolisti, in particolare al fegato ed al sistema nervoso, ma anche relazionali, di emarginazione, di violenze fisiche e psicologiche familiari e sui minori, morti e disabilità per guida in stato di ebbrezza, infortuni sul lavoro, disabilità dei neonati per alcolismo delle gestanti ecc;
- che nello scorso febbraio l'Amministrazione comunale di San Benedetto del Tronto ha attuato la soppressione del servizio in argomento, per l'esigenza di unificare i servizi di prevenzione delle dipendenze, spiegando nel proprio comunicato stampa che tali servizi andranno gestiti ed attuati dalla ASUR competente territorialmente, per le attività di presa in carico, e dal Servizio di Prevenzione del Disagio Giovanile e Adulto, appaltato dall'Ambito Sociale 21 alla cooperativa COOSS Marche, per quanto riguarda il servizio sociale, di prevenzione e sociosanitario, mentre il Comune, che finanziava il Servizio Risposte Alcolologiche, continuerà a garantire agli utenti del Club Alcolisti in Trattamento gli spazi per i gruppi di auto mutuo aiuto;
- che tale riorganizzazione e soppressione è giustificata dall'Amministrazione con l'esigenza di unificare ed integrare i servizi di prevenzione delle dipendenze nell'unico contesto dell'Ambito sociale 21, rendendo il sistema "più coerente e funzionale e a livello sovracomunale, razionalizzando le risorse, sia umane sia finanziarie, impegnate già nel territorio";
- che riteniamo che tale razionalizzazione ha tutta l'apparenza di un puro e semplice taglio di spesa, e non abbia tenuto conto di risorse umane, rapporti di fiducia, bagaglio di esperienza ventennale e grande interazione con le scuole, l'AICAT nazionale e l'ASUR locale, perseguita da sempre dal servizio abolito, oltre che dell'opportunità di offrire ai cittadini con problemi di dipendenza da alcol aiuti e supporti provenienti da più servizi, nell'ottica della pluralità e della facoltà di scelta, nel rispetto di motivi di privacy e di rapporti di stima e di fiducia, più che mai fondamentali per creare i presupposti del difficile cammino da intraprendere quando si decide di "smettere di bere";
- che il servizio comportava per il Comune un esborso annuo di circa 20.000 euro, e che tale risparmio di spesa non può compensare né giustificare l'eliminazione di un servizio prezioso per il nostro territorio e riconosciuto come tale dai cittadini che vi facevano ricorso, che da un giorno all'altro hanno trovato il numero verde del servizio disattivato senza alcun preavviso, soprattutto considerando che la delicatezza dell'argomento delle dipendenze ai nostri giorni e l'allarme che l'abuso di alcol desta nella nostra città, esigono che l'Amministrazione reperisca risorse ed investa in servizi, arricchendo le possibilità per il cittadino anziché indirizzandolo verso un unico servizio;
- che inoltre è acclarato che la risposta all'emergenza dell'abuso di alcol è e deve essere non solo sanitaria ma anche di rieducazione sugli stili di vita nelle scuole, nei quartieri e nelle piccole formazioni sociali, laiche e religiose;
- che l'Istituto Superiore di Sanità informa che ogni anno lo Stato eroga ingenti fondi alla Regione, proprio per finanziare i servizi di prevenzione delle dipendenze, e che i

fondi devono essere impiegati dai Comuni che li percepiscono per potenziare e diversificare gli interventi a ciò finalizzati, ci chiediamo quindi in che maniera la nostra Amministrazione sfrutta tali risorse o se queste restino inutilizzate.

Tutto quanto sopra premesso,  
considerato il noto allarme sociale dato dal consumo di alcol unito a sostanze stupefacenti, che affligge anche i giovanissimi nella nostra città, evidenziato di recente dal dott. Claudio Cacaci, responsabile del Servizio Territoriale dipendenze patologiche, con le note conseguenze in termini di vandalismi (con i conseguenti danni economici a carico della collettività per i ripristini continui dei beni pubblici), di c.d. movida molesta, di incidenti anche gravi;  
considerato che il professionista citato afferma che in base ai dati in suo possesso, nella nostra città, l'età in cui si inizia l'abuso di alcol, anche grazie al suo basso costo, si è abbassata a 12 anni, quando le cellule cerebrali devono ancora completare il loro sviluppo, che i giovanissimi riportano danni neurologici permanenti e irreversibili, e che tale situazione rende dannoso e grave eliminare tout court un consolidato punto di riferimento sul territorio anche per la prevenzione in ambito scolastico;

il Consiglio Comunale

#### IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

A reperire i fondi per l'immediato ripristino del Servizio Risposte Alcolologiche, restituendo alla città il prezioso contributo della dott.ssa Vici, con la sua rete di contatti e collaborazioni e con l'esperienza accumulata sul campo, da intendere quale risorsa umana, ormai consolidata e storica del territorio, cui i cittadini a gran voce chiedono di non dover rinunciare in nome di risparmi della spesa o di forzate "razionalizzazioni".

I Consiglieri

Marco Curzi

Rosaria Falco

Bruno Gabrielli